Padri Rogazionisti 5

**Ritiri spirituali nell’Anno della Vita Consacrata (2014-2015)**

***«Consacrali nella verità» (Gv 17,17): un itinerario giovanneo***

**Luce del mondo**

**🕮** Gv 9,1-41

**1Passando, vide un uomo cieco dalla nascita 2e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». 3Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. 4Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. 5Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». 6Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco 7e gli disse: «Va’ a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. 8Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?». 9Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». 10Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». 11Egli rispose: «L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Siloe e làvati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». 12Gli dissero: «Dov’è costui?». Rispose: «Non lo so».**

**13Condussero dai farisei quello che era stato cieco: 14era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. 15Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». 16Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c’era dissenso tra loro. 17Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». 18Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. 19E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». 20I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; 21ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé». 22Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. 23Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l’età: chiedetelo a lui!».**

**24Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da’ gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore». 25Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». 26Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». 27Rispose loro: «Ve l’ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». 28Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! 29Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». 30Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. 31Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. 32Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. 33Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». 34Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. 35Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell’uomo?». 36Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». 37Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». 38Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.**

**39Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi».**

**40Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». 41Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane».**

**✍ Contesto e spiegazione**

- La dinamica narrativa del brano si articola in sei tappe: l’incontro tra Gesù e il cieco nato e la guarigione del cieco (vv. 1-7); la discussione tra i vicini e i conoscenti del miracolato (vv. 8-12); seguono tre interrogatori: i farisei interrogano il cieco sanato (vv. 13-17); i «giudei» interrogano i genitori (vv. 18-23) e di nuovo l’uomo risanato (vv. 24-34). Il testo si conclude descrivendo il secondo incontro con Gesù, la risposta di fede dell’uomo risanato che diviene discepolo di Gesù e l’ammonizione ai farisei (vv. 35-41).

- La simbologia del segno miracoloso evidenzia ulteriori messaggi teologici: l’azione del Cristo con la saliva e il fango (cf. l’uso della saliva in Mc 7,33;8,23) sottolineata dall’evangelista ben quattro volte indica, secondo la casistica ebraica, un’azione proibita nei giorni festivi: Gesù compie un atto che contrasta la legge del riposo sabbatico. L’idea del fango potrebbe avere un valore simbolico in riferimento al modello della creazione, alludendo così all’opera della «nuova creazione» che si compie con l’incarnazione del Figlio di Dio. Il termine Siloe significa «inviato» ed assume nel contesto una forte valenza cristologica: Gesù è l’inviato del Padre nel quale i ciechi riacquistano la vista, mentre i veggenti vengono accecati nella loro incredulità. Dagli interrogatori è possibile constatare come la deposizione del cieco guarito sia semplice e lineare, a differenza dei suoi giudici che di fronte al fatto incontestabile della sua guarigione si dividono e giudicano «peccatore» il Cristo per aver violato il sabato. Dapprima per il cieco Gesù era solo un uomo straordinario, ma dopo essere stato rinnegato dai genitori paurosi e cacciato dalla sinagoga, il cieco guarito diventa discepolo ed insinua la domanda del discepolato anche tra i farisei (Gv 9,27). Il cieco guarito, con la sua graduale apertura alla luce, confessa solennemente la sua fede nell’origine divina del Maestro che gli ha aperto gli occhi. Non solo egli «conosce» perché inizia a vedere, ma vi è un secondo passo decisivo: egli «riconoscere» perché inizia a credere (Gv 9,38). Cristo luce del mondo illumina l’uomo nel suo peccato e lo redime.

**⮳ Meditazione**

- Emergono diversi messaggi per la nostra vita spirituale. Il primo è dato dal contrasto tra fede ed incredulità. La fede consiste in un processo di illuminazione che nasce dal cuore dell’uomo, mentre l’incredulità fotografa la situazione di «cecità» e di tenebrosità in cui giace l’essere umano che non accoglie la luce. Il brano giovanneo mostra attraverso il suo dinamismo interno, l’ostinazione dei farisei, i quali si ritenevano veggenti e guide del popolo di Dio, pur vivendo nelle tenebre dell’incredulità. Ora questa cecità non è riservata ai soli farisei, essa si estende all’uomo di ogni tempo accecato da mode e false sapienze, incapace di schiudersi di fronte al mistero di Dio.

- Un secondo tema: il valore teologico della malattia, il problema del senso della sofferenza e il ruolo del principio della retribuzione. Gesù non offre una soluzione definitiva alla domanda dei suoi discepoli, ma indica una strada nuova: nella vita di ogni singolo uomo si realizza la manifestazione dell’opera di Dio. Ogni tentativo di giustificare in prospettiva legalistica la realtà della malattia e della sofferenza risulta insufficiente. La forte contrapposizione tra lo stile del Cristo e l’atteggiamento dei giudei evidenzia la negatività della posizione farisaica e il rifiuto della rivelazione divina. La vicenda del cieco risanato va interpretata anche sotto l’aspetto della ricerca di identità. Il segno della vista implica un bisogno di identità, invocato da tutti gli attori della scena: i discepoli, la folla, i genitori, i farisei.

- La descrizione narrativa dei termini che indicano il campo visivo allude ad un ulteriore aspetto: la capacità de discernimento, del giudizio e della scelta di vita. In questo senso il brano giovanneo risulta efficace nell’evidenziare l’importanza del discernimento che deve nascere da una reale esigenza di ricerca e da un confronto personale ed esistenziale. Il vedere è anzitutto un «vedere dentro» di sé, leggere la propria storia alla luce di un incontro importante, pervenire a un giudizio che deve poter coinvolgere «tutto se stessi», la propria vita passata e presente.

- Un elemento centrale è costituito dall’uso della categoria di peccato/peccatore. Il racconto di Gv 9 collega l’immagine della cecità con il tema de peccato (*amartia*) e della rivelazione di Dio. La domanda sul senso del peccato collegato alla cecità trova nella storia di fede dell’uomo risanato una risposta: è Gesù che libera l’uomo dal peccato e lo rende alla vita piena e luminosa, mentre la legge rimane inefficace per la salvezza dell’uomo e si trasforma in strumento di accusa e di condanna per i farisei. L’uomo risanato diventa a sua volta discepolo e annuncia con coraggio il “vangelo della luce” ai farisei.

**♐** A**ttualizzazione**

- Il segno cristologico della “luce” rivela la ricchezza delle motivazioni spirituali. Essere chiamati a “vivere con tutto se stessi” l’incontro con Cristo richiede un impegno a conoscersi e a lasciarsi illuminare dalla Luce di Dio. Per i credenti si tratta di un forte appello alla responsabilità del discernimento e della verità, necessario soprattutto nel contesto problematico della realtà odierna delle nostre comunità.

- Il *sacramento della riconciliazione* è più necessario per il cammino di ricerca e di accompagnamento. Esso richiede da parte di ciascuno una presa di coscienza del superamento di concezioni legalistiche e dell’assunzione responsabile dell’impegno di riscoprire. Dobbiamo saper vivere l’incontro con il Dio misericordioso che illumina la vita e la strada degli uomini. Sia la dimensione personale che comunitaria della vita religiosa implicano un “venire alla luce”. La rivelazione della luce che splende nelle tenebre (Gv 1,5) non è mai indifferente per l’uomo, che è chiamato a prendere posizione di fronte al Cristo.

*- Come vivo le relazioni interpersonali? Sono capace di aprirmi nell’autenticità? Ci sono zone d’ombra nel mio cuore?*

*- La luce della verità e della grazia (cieco guarito) si contrappone alla cecità del peccato (farisei): so valorizzare il sacramento della Riconciliazione? Sento il bisogno della direzione spirituale e della verifica del mio cammino di consacrazione?*